

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.522 61.460 67.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITA'	Anno	Sem	Trim
(con edizione del lunedì)	6.280	3.280	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.900	900	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 129793			
PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Donnicelli L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Grafica L. 180 - Neurologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoluzioni (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 81.372 - 63.984 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La lezione del 7 giugno ha costretto la D.C. a mutare il linguaggio. Ma il Paese vuole i fatti!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 230 GIOVEDÌ 20 AGOSTO 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL GOVERNO SI PRESENTA AL PARLAMENTO CON LINGUAGGIO MUTATO: MA LA SOSTANZA?

Pella cerca in tono dimesso e accomodante una maggioranza per il governo monocoloro d.c.

Il neo presidente del Consiglio parla di cessazione delle discriminazioni tra cittadini e annuncia un'amnistia, ma riafferma la continuità con la politica estera ed economica dei vecchi governi degasperiani - Oggi Scoccimarro apre il dibattito al Senato

Il governo Pella si è presentato ieri al Parlamento, il neo-presidente del Consiglio ha letto le dichiarazioni programmatiche prima al Senato, convocato per le 16 e poi alla Camera, convocata per le 17. La presentazione di un governo preceduto, per la prima volta dopo sei anni, da un uomo diverso dall'on. De Gasperi ha richiamato grande folla di pubblico, di giornalisti e di fotografi. A Palazzo Madama i fotoreporter erano sistemati nell'ex-tribuna reale che di consueto rimane vuota. Non appena entrato in aula Pella si è recato a salutare il Presidente Mezzanora, per tener fede al quel principio di ossequio formulato verso il Parlamento, affermato dopo l'incarico di Einaudi. Mentre Pella sorride e scende di blu si avvicina al centro del banco del governo, si esauriscono rapidamente i preliminari: tra questi merita segnalazione l'annuncio che l'on. Romani, cognato di De Gasperi, mantiene l'incarico di commissario per il Turismo accorpato da parecchi anni. Al banco del governo, che al Se-

sto e più cotto di quello esistente alla Camera, siedono parecchi ministri e sottosegretari: i soliti Vanni, Carli, Mattarella, Andò, Gatti, Rivestiti, Salomone, Merlino, Tamboni si stinguono ai vecchi colleghi nuovi (Bisciani, Turoni, Panetti, Rocchetti). La curiosità del pubblico per il discorso del neo-presidente è presto soddisfatta. Si fa appena in tempo a notare l'assenza di De Gasperi dal banco del governo e la scomparsa di Tognoli, dei settant'anni del Consiglio degli Scelbi, che Pella prende la parola. Egli ha un eloquio facile e talvolta forzato da diplomatico. Le recenti e la costruzione delle frasi sono italiane, non tedesche, e anche il tono del discorso è diverso da quello di De Gasperi.

Il giudizio di Togliatti

Il compagno Togliatti, richiesto da un gruppo di giornalisti di un giudizio complessivo sul discorso di Pella, così lo ha formulato: «Senza dubbio si tratta di un discorso molto abile, pieno di astuzioni, di parole, di enunciazioni che, pur essendo vaghe e per lo più generiche, danno però l'impressione che i principali punti programmatici presentati dal nostro partito e le principali rivendicazioni delle masse popolari che ci seguono, corrispondono in tal modo alle fondamentali esigenze della vita nazionale che tutti sono costretti a tenere conto. Ma una cosa sono le parole, un'altra cosa i fatti. Di fronte a un governo che si presenta come il continuatore della politica fatta per anni e anni da De Gasperi, e che è, in sostanza, un nuovo governo democristiano monocoloro, non possiamo che essere diffidenti. Soprattutto sono mancati, nella esposizione programmatica dell'on. Pella, le proposte concrete di politica economica, atte a risolvere la grave situazione di alcune branche della nostra indu-

IL MINISTRO DEGLI ESTERI ASSASSINATO IN PERSIA



Il ministro degli esteri Fatemi è stato assassinato dai seguaci dello Scia Isfahani dagli imperialisti

Le parole e i fatti

Non abbiamo più visto sui banchi del governo certe parole. Non abbiamo udito le attuali parole contro il nostro comunismo. Abbiamo ascoltato un discorso di un linguaggio e di un tono inusitati nel cancellato degasperiano. Questo è vero, e dimostra che è impossibile rinviare la lezione del 7 giugno: ma la sostanza? Ma i fatti?

Legge elettorale. - L'onorevole Pella ha ripreso le parole degasperiane: la riforma elettorale deve considerarsi come inattuata e caduta. Ma non ha detto quali sono le proposte di modifica per sostituire le disposizioni respinte dal corpo elettorale.

Politica estera. - L'on. Pella ha, naturalmente, parlato di guerra e di pace. Ha riconosciuto la fedeltà al patto atlantico ed alla comunità europea. Non ha però detto che richiederà al Parlamento la ratifica immediata del trattato per la C.E.D. e questo è positivo: in più ha promesso appoggio ad ogni seria iniziativa che tenda a risolvere con accordi internazionali le questioni pendenti. Ma non ha indicato per ora quali iniziative il governo intenda prendere ad appoggio. Le altre subordinata alla comunità europea. I sono oggi nel mondo capitalista due linee di politica internazionale, abbastanza contrastanti: quella nord-americana e quella inglese. Quale delle due è appoggiata dal governo Pella? Il neo presidente del Consiglio non ha chiarito: ne ha detto parole sulle questioni coreane, cinesi, tedesche. Ha riaffermato la difesa degli interessi italiani a Trieste - senza nominarla e con un'ampia circoscrizione - ma nulla ha aggiunto per indicare una soluzione.

Politica interna. - Nessuna discriminazione deve esistere fra gli italiani dominanti e minoritari. La legge e la pubblica amministrazione, in ragione di opportunità e dei disdetti nell'attuazione di una politica o di altra natura, non sono una patola sul costato delle aziende industriali, sul fuggiasco Scia, ecc. E' una rinuncia solo se ciascuno riconosca la fondamentale priorità dei propri problemi. Che cosa vuol dire? Oppure, il concreto, fino a questo momento, tutte le misure discriminatorie imposte da Scelbi liquidazione in ordine. Sono tutti i probanti comizi. Sono tutti i passaporti ai cittadini che tornano dal Festival di Bucarest. Forse che questi, recanti i doppi, hanno mancato ai propri doveri?

L'on. Pella ha promesso un provvedimento di clemenza. Bene. Mantiene le spese per il ranno e sui limiti con il ritmo delle nostre attuali possibilità. Quanti miliardi? Ha promesso la sal-

Il programma

Pella inizia con un rapido accenno alle cause che hanno fatto fallire i tentativi di creare un governo sostenuto da una maggioranza pubblicamente qualificata: la situazione interna e l'evoluzione della politica estera. In queste condizioni, aggiunge l'oratore, il dialogo politico sembra destinato a prolungarsi ancora. Nel frattempo si è reso necessario costituire un governo transitorio che affronti e risolva i problemi fondamentali del periodo di transizione e duri in carica quando non si realizzi una chiarificazione politica. A questa enunciazione segue la spiegazione dei criteri adottati nella scelta dei ministri. Si tratta, dice Pella con involontaria ironia, di uomini che per esperienza ministeriale o per vocazione governativa danno prova di serietà e capacità.

Ed eccoci all'enumerazione dei programmi in primo luogo a discutere e dei bilanci e in secondo luogo gli studi e le esplorazioni per altri problemi che spetterà ai successivi governi risolvere. A questo punto l'oratore, disturbato da una fastidiosa faccendone, parte in un'esplosione di parole sul tappeto. La prima questione che egli tocca è quella della riforma elettorale. Egli fa proprie le parole di De Gasperi (la legge elettorale deve essere considerata come inattuata e caduta) e invita a dopo l'approvazione dei bilanci ogni presa di posizione di fronte alla proposta socialista di abrogare la legge attuale. Pella si impegna a una sollecita attuazione del funzionamento della Corte Costituzionale dichiarando che è stato già presentato il disegno di legge per lo stanziamento dei fondi necessari. Molto sommarariamente si discute del Consiglio di Stato ma quando il governo rappresenta un disegno di legge di delega per il miglior funzionamento della pubblica amministrazione e che occorre risolvere tempestivamente la questione della legge elettorale, il neo-presidente del Consiglio non ha detto una parola.

La politica estera

In politica estera Pella fa suoi i termini dell'azione degasperiana ma con toni meno accesi, quando qualche circostanza per qualche ragione si è verificata. Cio non gli impedisce però di manifestare prima fedeltà alla politica atlantica e agli impegni assunti aderendo al Patto atlantico. Con parole più ma molto chiare Pella ribadisce nella Tedeazione alla politica della divisione dell'Europa e del ricambio della Germania che gli atlantici contrabbando sotto il velo della comunità europea di difesa.

Il neo-presidente tace o a problemi di politica interna e qui si registrano alcune novità. Nessuno di discriminazione.

PFR LA SOSPENSIONE DEI LICENZIAMENTI

CGIL e CISL chiedono un colloquio con Pella

La Segreteria della CGIL ha sollecitato al presidente del consiglio on. Pella la concessione di un urgente colloquio sul problema dei licenziamenti. La richiesta della Segreteria confederale si raccoglie al passo compiuto dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori presso gli organismi governativi affinché tutti i licenziamenti nei settori dell'industria privata e nelle aziende controllate dallo Stato venissero sospesi per permettere al nuovo governo di esaminare la possibilità di risolvere favorevolmente l'annoso problema.

Analoga richiesta è stata rivolta all'on. Pella dal presidente del Consiglio on. Scoccimarro, segretario della CISL.

E' morto il fratello del Presidente Einaudi

Ieri sera alle 17.30 ha cessato di vivere a Lanzo Torinese il dott. Costanzo Einaudi, fratello del Presidente della Repubblica.

GLI IMPERIALISTI STRANIERI GETTANO IL PAESE IN UNA TRAGICA GUERRA CIVILE

Sanguinosa rivolta militare in Persia fomentata dagli americani in favore dello Scia

Oltre trecento morti nei combattimenti per le strade di Teheran - Il Ministro degli Esteri Fatemi barbaramente trucidato - Nessuna notizia di Mossadeq - Accanita resistenza popolare alla sedizione militare



TEHERAN, 19. - Con un esercito dei combattimenti che dichiarano di considerare e il loro opera di devastazione e saccheggio degli edifici governativi, circondando fra i restanti e delle sedi degli organi democratici. L'attacco è stato organizzato dal ministro degli Esteri Fatemi e da un gruppo di ufficiali. Un buco ed in circostanze terribili, squadre della polizia impresse, si è impadronita del palazzo del ministro degli Esteri. Il ministro degli Esteri Fatemi è stato trucidato. Il ministro degli Esteri Fatemi è stato trucidato. Il ministro degli Esteri Fatemi è stato trucidato.

Reza Pahlevi e contro Mossadeq, da 6 autobombardamenti, ha tentato di abbattere il primo ministro sostenuto dal primo ministro e dalle forze popolari. La loro azione ha assunto carattere terroristico prendendo di mira le sedi del Fronte Nazionale e dotati di 10 carri armati. Il partito di Mossadeq, gli assessori sono tornati alle loro abitazioni e per molte ore la guida del Tudeh, gli altri partiti favorevoli al governo, e casa di Mossadeq fino a quando qualche notizia, anche l'arrivo di rinforzi e di che un negozio di proprietà di un altro autobombardamento, di altri autobombardamenti, che avevano subito gravi perdite, di ordine i cancelli della villa. Nell'interno gli uomini dello Scia hanno trovato ed ucciso il capo dei servizi di propaganda di Mossadeq, Bahar, di cui si è parlato di morte. Bahar, che evidentemente era deli a Zahedi e al monarca, quanto dalla villa all'incasso da alcune caserme nel centro della città, al grido di "Viva il nostro capo e data in preda alle fiamme".

Dichiarazioni dello Scia fuggiasco

Il fuggiasco Scia di Persia ha reso ieri alcune dichiarazioni ai giornalisti. Egli ha prima di tutto fornito una spiegazione opportunistica della sua fuga dall'Iran asserendo di essere rimasto a lungo indeciso sui mettersi alla testa delle truppe oppure se lasciare ad altri questo compito. Decidendo, quindi, di seguire la seconda strada. Interrogato circa i motivi della sua partenza da Bagdad egli ha detto di essersi stato indotto dalle cattive condizioni di salute dell'imperatore. Alla fine, lo Scia ha dichiarato di essere pronto a tornare in Persia, aggiungendo, prudentemente, di attendere un telegramma da parte dei suoi amici di Ispahan. Il che sembra confermare le voci secondo le quali il giovane imperatore non possa sopportare l'odore della polvere nei fondamenti del suo proferito di incondizionato amore per il suo popolo.

PRIME RIPERCUSSIONI A LONDRA DEI SANGUINOSI EVENTI DI PERSIA

La soddisfazione inglese mitigata dall'incertezza sull'esito della lotta

LONDRA, 19. - Le dimissioni di Mossadeq, il primo ministro della Persia, sono state annunciate da un comunicato del governo britannico. Il comunicato dice che il governo britannico è soddisfatto dell'esito della lotta in Persia, ma che la situazione è ancora incerta. Il governo britannico ha espresso la sua speranza che la situazione si risolva a favore del re. Il comunicato dice che il governo britannico ha espresso la sua speranza che la situazione si risolva a favore del re.

Il primo ministro abbia esclamato i rapporti confidenziali sugli sviluppi della crisi. Come si era potuto notare dai primi commenti alla caduta di Mossadeq, il governo inglese non aveva perduto completamente la speranza che Mossadeq venisse rovesciato, concludendo nella capacità del generale Zahedi di organizzare un nuovo governo militare. Il rapporto di forze esistenti nel paese era stato attentamente esaminato e le prospettive non erano sembrate troppo favorevoli ai diseredati gruppi monarchici. Ma, ovviamente, nel calcolo politico inglese figuravano all'attivo le possibilità di azione di ben noti servizi riservati delle diplomazie imperialiste. La soddisfazione degli ambienti governativi inglesi per la caduta del governo che aveva espulso da Abadan l'Anglo-Iranian ed eliminato dalla Persia l'influenza britannica e mitigata questa se-

LA BOMBA H esplosa in U.R.S.S. ? Questa mattina l'agenzia U.P. ha riferito che è stata annunciata a Mosca l'esplosione di una bomba all'uranio in una zona dell'Unione Sovietica. La notizia non è confermata da altre fonti.